mittelfest

Rassegna Stampa

Testata. **Avvenire**
Data: 30 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

TEATRO

Marlene Dietrich, la diva contro ogni totalitarismo

Ha debuttato a Mittelfest il testo di Pasovic sulla grande attrice tedesca che combatté Hitler interpretato dalla star serba Karanovic, già voce dissidente contro Milosevic

Mirjana Karanovic in "Marlene" di Haris Pasovic a Mittelfest /Luca D'Agostino

ANGELA **CALVINI**
inviata a Cividale del Friuli (Udine)

«Io ho vissuto la guerra e so cos'è. Ti auguro di non viverla mai». Marlene Dietrich, capelli biondi e voce roca, guarda negli occhi la platea del Teatro Ristori di Cividale del Friuli. Sembra parlare di oggi *Marlene*, il nuovo spettacolo del regista bosniaco Haris Pašovic che ha debuttato giovedì a Mittelfest, il festival che chiude oggi e che dal 1991 guarda alla mitteleuropa perché, come dice il direttore artistico Giacomo Pedini, «la spinta alla pace la fa la cultura». Prodotto dal Mittelfest e dal Teatro Nazionale di Sarajevo il testo di Pašovic, protagonista la diva del cinema e teatro balcanico Mirjana Karanovic (attrice per Kusturica di *Underground*), è una sorta di processo storico da parte dei detrattori in Germania della diva tedesca che rifiutò apertamente il nazismo, usando il suo potere mediatico contro Hitler.

Si parte dalla Prima Guerra Mondiale per narrare come la piccola Marlene fosse cresciuta già con spirito di fratellanza universale, lontana dal nazionalismo, lei classe 1901 rimasta orfana adolescente del padre caduto sul fronte russo. Gli studi di violino e pianoforte, l'amore per Kant e Goethe, il teatro e la scoperta da parte di Hollywood, dove si afferma subito come anticonformista e spregiudicata regina del glamour. Ma il punto focale resta il suo ruolo politico: la Dietrich rifiuta le lusinghe di Hitler di diventare la stella assoluta del Reich e anzi nel 1939 chiederà la cittadinanza americana. Un "tradimento", come quello di arruolarsi nell'esercito Usa nel 1944 per andare in tour a sostegno delle truppe sino ad entrare con loro nella sua Berlino liberata ma distrutta. Non le verrà mai perdonato. Il suo primo concerto a Berlino nel 1960 diviene motivo di insurrezione popolare e le polemiche non si spegneranno neanche alla sua morte nel 1992 con la richiesta di essere seppellita accanto alla madre a Berlino.

Una sfida per Mirjana Karanovic che si immedesima con magnifica nonchalance nei panni della grande diva tedesca. Anche lei, oggi 66enne, è una diva assoluta nell'area balcanica e durante la guerra lei, serba di origini bosniache, è stata forte voce dissidente contro Milosevic, attaccata con violenza ancora oggi su Instagram. E stata, poi, la prima attrice serba a recitare in un film croato dopo la guerra. E il suo primo film da autrice e regista *A good wife* denunciava il doloroso tema degli stupri di guerra. «Ho sempre pensato che gli artisti debbano esprimere le loro opinioni sul mondo e la migliore risposta è attraverso l'arte - ci spiega -. Io mi considero un'artista solo in questo modo, quando reagisco a qualcosa che riguarda la vita degli altri: io non penso alla politica ma penso sempre alla gente, mi sta a cuore di capire le loro esperienze, i loro dolori. A volte vorrei essere un supereroe come nei film di Hollywood e avere i superpoteri per fermare i cattivi, ma non posso. L'unica cosa che posso fare è recitare». Il rimando alla guerra in Ucraina è evidente per Pašovic: «Adesso ci sono giovani che stanno combattendo su entrambi i fronti e che stanno perdendo la vita e le cui vite vengono distrutte per sempre come quelle delle loro famiglie. L'importante è che la guerra finisca ora attraverso trattative politiche e non con le armi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Erri De Luca: la poesia può far cessare l'assedio

Erri De Luca e Cosimo Damiano Damato/*L. Brancaccio*

dalla nostra inviata a Cividale del Friuli (Udine)

Le rose di Sarajevo sono dei simboli commemorativi che si trovano nelle strade della città. I fori sull'asfalto provocati dai proiettili di mortaio durante l'assedio di Sarajevo (1992-1996) sono stati nel tempo riempiti di resina rossa. La loro forma ricorda quella di una rosa che sta perdendo i petali. *Le rose di Sarajevo* è lo spettacolo di Erri De Luca e Cosimo Damiano Damato che è stato portato in scena ieri sera a Cividale del Friuli nell'ambito di Mittelfest, il festival da sempre proiettato nella Mitteleuropa. Un omaggio di Erri De Luca al poeta bosniaco Izet Sarajlic, il cantore della resistenza conosciuto ai tempi dell'assedio di Sarajevo, tratto dall'epistolario *Lettere fraterne* pubblicato dallo scrittore nel 2018. In scena Damato legge alcune poesie di Sarajlic, per poi duettare con De Luca, dando insieme voce all'epistolario, accompagnati in concerto dalla Minuscola Orchestrina Balcanica di Giovanni Seneca. Lo spettacolo ha debuttato prima dello scoppio della guerra in Ucraina ma oggi, recitarlo a un passo dai confini che videro negli anni 90 una delle pagine più nere d'Europa, assume un particolare significato.

Erri De Luca, lei ha portato in scena *Le rose di Sarajevo* poco prima che scoppiasse la guerra in Ucraina. A oltre un anno di distanza, quale messaggio porta al pubblico questo spettacolo?

Con l'aiuto della musica raccontiamo che cosa può fare un poeta e la poesia dentro una città accerchiata. Come dei versi diventano una forza di resistenza e come un poeta diventa responsabile della felicità.

La guerra dei Balcani lei l'ha vista da vicino portando aiuti umanitari: che esperienza fu e cosa la spinse a farlo?

Mi spinse un invito di volontari cattolici che già andavano a portare aiuti ai profughi di quella guerra. Alla fine del '92 ricevetti il loro invito e lo presi come un ordine. Obbedii. Ho fatto l'autista di un mezzo di quei convogli per la durata degli anni di quella guerra

L'incontro con il poeta Sarajlic ha dato vita a un lungo e sentito epistolario. Quali furono i momenti più drammatici del vostro epistolario?

Cosimo Damato legge due lettere del poeta a me, io leggo due mie a lui. Diceva di noi due che eravamo fratelli. La più dura delle lettere riguarda la morte di sua moglie, amata dalla prima giovinezza fino all'ultimo giorno della loro unione. Lui è stato per me maestro di fedeltà amorosa. Pronuncio nella serata alcuni versi di lui a sua moglie, ne ho anche ricavato una musica che la voce di Anissa canta con me.

Due poeti che ragionano sulla "resistenza" a guerra e violenza attraverso il pensiero e la cultura: come fu questo vostro scambio? Qual è il verso che più le resta inciso nella memoria di Sarajlic?

Si facevano serate di poesia nella Sarajevo accerchiata per anni. I cittadini andavano col buio a sentire poeti e versi capaci di far dimenticare l'oppressione, sospendere l'accerchiamento. Lui chiamava la sua città il più grande carcere di Europa. Il suo verso che mi accompagna ancora dice : Chi ha fatto il turno di notte/per impedire l'arresto del cuore della nostra città?/ Noi, i poeti.

Ancora oggi i Balcani non sono del tutto pacificati: cosa ne pensa?

La disintegrazione della federazione iugoslava ha prodotto una guerra di lacerazione e di reciproche espulsioni etniche. Sono cicatrici non ancora rimarginate, ma non credo che riprenderanno a sanguinare.

Come vede la situazione attuale europea e mondiale nell'ottica della guerra in Ucraina che abbiamo alle porte?

La guerra di Ucraina a differenza di quella iugoslava ha coinvolto e coinvolge l'Europa. Non solo l'economia ma il futuro stesso dell'Unione europea è implicato. Un anno fa comprai un furgone con l'amico Giacinto Fina e ci siamo avviati in Ucraina. Dopo molti viaggi di aiuto credo che un cessate il fuoco sarà possibile solo dopo che i campi di battaglia avranno esaurito tutte le possibilità di riconquista dei territori invasi. Potrà succedere entro l'anno in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Calvini

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**
Data: 30 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

MessaggeroVeneto

CHI È DI SCENA

FABIANA DALLAVALLE

La star contro i nazisti: Pašović racconta Marlene e il suo coraggio

Raccontare la storia di un'icona senza lasciarsi lusingare da formule celebrative o inevitabili cliché, restituendo invece al pubblico, l'immagine di una donna brillante, forte, coraggiosa così centrata su se stessa, da diventare un esempio non solo di stile ma di donna di potere, determinata e capace di forgiare il suo destino. Succede a teatro con Marlene, regia di Haris Pašović, già direttore artistico di Mittelfest, drammaturgo e regista tra i più autorevoli del sud est Europa, tornato a Cividale con uno spettacolo in coproduzione tra il National Theatre di Sarajevo e Mittelfest2023, per una prima assoluta, molto applaudita dal pubblico del Teatro Ristori, giovedì sera.

In scena, la storia della star del cinema del Terzo Reich che durante la Seconda Guerra mondiale scelse di combattere il nazismo a fianco degli americani in uno spazio in cui, durante lo spettacolo, si intrecceranno più registri: quello asettico, trafitto dalle aste per i microfoni, applicato al tribunale della Storia, dove tre giudici con una recitazione volutamente priva di emozione, incalzante e stentorea affidata ai bravi Mona Muratović, Elmir Krivalić , Enes Salković amplificano la durezza dell'azione inquisitrice recitando all'unisono, quello emotivo e narrativo affidato a Mirjana Karanović, "imputata eccellente", diva glamour degli anni del nazismo e quello più immateriale, fascinoso, in cui una magnetica Karanović, è Lili Marlene, la cantante misteriosa ed erotica inventata da Hollywood.

Grazie a una drammaturgia ben scritta, l'attualità del personaggio e della persona appaiono con tutta la forza delle parole scelte per rappresentarla. Dietrich si muove sulla scena

Una scena dello spettacolo Marlene di Haris Pašović con l'attrice protagonista Mirjana Karanović

quasi senza muovere le braccia, con un controllo del corpo che amplifica la rara gestualità della Diva. La sua voce è quella di una donna consapevole sempre. Quando è accusata di aver tradito il suo Paese o di aver abbandonato la figlia, Marlene non indietreggia. È fiera e consapevole. Contemporanee le ragioni politiche che la portarono a lasciare la Germania per combattere contro Hitler: «Quelli che indicate come nemici della Patria io li conosco. E non sono miei nemici».

Marlene non si scusa, non cerca di spiegare. Comunica il suo valore di donna e madre fuori dal ruolo che la società cuciva e tutt'ora cuce addosso alle donne senza esitazioni. «Ho amato mia figlia. Era con me dove io lavoro. Si ho avuto molti amanti. Alcuni non lo sono stati, altri non sono nell'elenco». E il pubblico che la ascolta rimane affascinato dalla donna non solo per la sua bellezza ma per la sua intelligenza e consapevolezza del posto che occupa nella storia. Ad effetto straniante le immagini scelte per essere proiettate sullo sfondo durante gli interrogatori e a supporto dei racconti di Dietrich.

La guerra, quella dei nazisti appare come qualcosa in cui le devastazioni e le distruzioni sono "patinate", o "pop", così come lo sono i volti degli uomini e delle donne che vi compaiono, soldati dagli occhi chiari e bellissimi, donne a lutto eppure eleganti, a suggerire, crediamo, che il Male non è rappresentabile né ieri né oggi.

Che le immagini delle guerre che ci mostrano non sono mai quelle vere. Così come non ci è dato sapere davvero cosa sia passato dentro all'anima dell'Angelo Azzurro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto (ed.Udine)**
Data: 30 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

MessaggeroVeneto

Due immagini dello spettacolo portato sul palcoscenico dall'attrice serba Ksenija Martinović sulla vita di Nikola Tesla che oggi concluderà il Mittelfest

La storia dello scienziato Tesla l'inventore oscurato dai soldi

Oggi al teatro Ristori a Cividale in anteprima assoluta lo spettacolo del Css
Un omaggio al genio serbo il cui nome ora è diventato un brand commerciale

MARIO BRANDOLIN

Tesla Electric Company, uno degli spettacoli più memorabili passati a Mittelfest, fece il suo trionfale debutto il 19 luglio del 2006 al Giovanni da Udine in una versione visionaria e immaginifica pensata e diretta dal grandissimo Tomas Pandur. Uno spettacolo indimenticabile che metteva a fuoco i nervi scoperti, le debolezze interiori, le frustrazioni e le delusioni di uno scienziato, Nikola Tesla, di cui pochissimo si sapeva allora, almeno in Italia. Poi Tesla è diventato il nome di una macchina, un brand commerciale del più puro e sfacciato capitalismo, ma temiamo che ancora ben poco si conosca di lui e della sua tristissima vicenda. Una vicenda che la dice lunga sul rapporto tra scienza e capitale, tra colui che inventa per il bene dell'umanità e chi invece su quelle invenzioni macina soldi a palate e del bene comune se ne impippa. Per cui ben venga Tesla, lo spettacolo della giovane attrice serba ma naturalizzata italiana, friulana anzi!, Ksenija Martinović ed di Federico Bellini, solo coautore. Lo spettacolo in calendario oggi alle 19 al teatro Ristori è frutto di una coproduzione tra il Css di Udine e La Contrada di Trieste e prosegue quell'indagine sul rapporto tra scienza e potere che Martinović aveva già brillantemente affrontato in Mileva, sulla sfortunata moglie di Einstein di cui si fatica ancora a riconoscere il contributo dato alle teorie del marito.

Nikola Tesla nacque a Smiljan, oggi in Croazia, nel 1856, ma da genitori serbi (per anni Serbia e Croazia si contesero la cittadinanza di Tesla, per questo forse a Zagabria nel centro storico campeggia una bella statua dello scienziato e a Belgrado c'è il museo a lui dedicato con l'urna con le sue ceneri) e morì preda di un forte esaurimento nervoso in povertà a New York nel 1943.

«Il mio Tesla – racconta Ksenija Martinović – parte dalla mia infanzia serba, quando bambina frequentavo il museo Tesla a Belgrado, perché la mamma della mia più cara amica ne era la direttrice ed ero affascinata da tutti i marchingegni che riproducevano gli esperimenti dello scienziato, in particolare la macchina dei fulmini. Per cui questo lavoro è anche un modo per raccontare di me».

Ma il Tesla scienziato fregato clamorosamente dal capitalista J.P.Morgan?

«Certo c'è anche questa parte della storia di quest'uomo infelice e sfortunato inventore, tra le altre cose, della corrente alternata per cui è abbastanza conosciuto. Meno invece si sa di quello che era il suo progetto più ambizioso: la torre Wardenclyffe, quella che sarebbe potuta essere la svolta epocale per l'umanità, produzione di energia elettrica gratuita per tutti e in ogni luogo. Perché quasi al termine del lavoro, si vide rifiutato un ultimo finanziamento dal più grande banchiere dell'epoca, J.P. Morgan. Il tutto documentato dalle lettere di Tesla e da articoli dell'epoca, che abbiamo consultato e in parte utilizzato».

E la Ksenja performer che conosciamo, che mette in campo il suo corpo come elemento forte del racconto?

«Lo spettacolo ha una forte performatività sin dall'inizio, ma è il terzo quadro quello in cui si fa largo uso di un linguaggio fisico coreutico contemporaneo, le coreografie le ha curate Maulde Ceron, per portare lo spettatore a riflettere a su che cosa è oggi Tesla».

Ecco che cos'è, oltre la macchina inventata da Musk e diventata il simbolo del turbo capitalismo odierno?

«È l'esempio di come certi ingegni finiscono stritolati nelle maglie degli interessi finanziarie politici. E la parte più politica, anche se non c'è nulla di didascalico, affidata soprattutto al mio corpo che diventa macchina e produttore di energia, quasi fosse una creazione stessa dell'inventore. Il tutto anche in rapporto con alcuni oggetti, una serie di microfoni a suggerire la torre Wardenclyffe, e un tessuto sonoro, firmato da Antonio Della Marina, che accompagna lo spettacolo e che si riallaccia al fatto che Tesla tutti i suoi esperimenti li collegava ai suoni».

Nello spettacolo di Pandur quello che veniva allo scoperto era la fragilità, emotiva sentimentale sessuale, che faceva di Tesla un personaggio introverso, solo, timido. E da questo punto di vista, tu e Bellini che vi siete regolati?

«Tesla è un personaggio talmente ricco di spunti, per cui ogni narrazione su di lui ne affronta aspetti diversi. Nel nostro caso abbiamo lavorato molto partendo dall'autobiografia dove racconta tantissimo di che cosa è un inventore. Per cui ci siamo molto concentrati sull'invenzione, sulle sue capacità di relazioni e di come invece da queste ne viene fuori malconcio. E forse un taglio più politico quello che abbiamo dato al nostro Tesla». —

L'ULTIMA GIORNATA

Le acrobazie di Chorny al Parco Diacono

Mittelfest volge al termine, ma non smette di stupire. Per la giornata di oggi sono previsti più di 9 eventi, senza contare le repliche, che spaziano tra teatro, musica, danza, circo e incontri con gliartisti. Oltre al concerto dei Fast Animals and Slow Kids e alla prima assoluta di "Tesla: a Nikola Tesla" oggi vengono riproposti anche i due spettacoli itineranti, cifra stilistica ormai inevitabile del festival, creati su misura per Cividale per far riscoprire la città e i suoi luoghi. Alle 10.30, in replica alle 17 e 17.30 con Tempo Rubato - walk with me del duo olandese Strijbos & Van Rijswijk suoni naturali, musicali e vocali si mischiano e si sovrappongono a quelli dell'ambiente circostante e vengono elaborati in tempo reale. Alle 16 ci si sposta al Parco del convitto Paolo Diacono, per la La Fiera degli altri della compagnia teatrale Effetto Larsen: un gioco alla scoperta della propria visione del mondo.

Per il Progetto famiglia, il duo dello spettacolo musicale Pizz'n'Zip torna su scena, stavolta alle prese con una macchina del tempo un po' ribelle! Mme Swarowski, elegante violoncellista, attende sul palco la sua collega Puhi, una maldestra violinista con la passione per la tecnologia. Pizz'n'click e le note del tempo, ore 10.30 allo Chapiteau al convitto Paolo Diacono.

Si prosegue con la bellezza della musica classica, per la prima assoluta di Solo Bianco e Nero, alle 11.45 alla Chiesa di San Francesco, tra Schubert, Solbiati e Rojac. Alle 18 e 19.30 l'equilibrio inevitabile dell'acrobata Noah Chorny, che ripropone l'apprezzato spettacolo Drunken Master al Parco del convitto Diacono. —

STASERA AL TEATRO VERDI DI GORIZIA

Rock e musica sinfonia insieme con i Fast Animals and Slow Kids

FIAMMETTA BALDAN

A chiudere l'edizione di uno dei festival più attesi dell'estate friulana, il Mittelfest, sarà il concerto della band musicale "Fast Animals and Slow Kids", i membri della band, Alessandro Guercini (chitarre), Aimone Romizi (voce, chitarra e percussioni), Alessio Mingoli (batteria, seconda voce) e Jacopo Gigliotti (basso), quattro amici musicisti originari di Perugia, hanno deciso, dal 2008, di suonare insieme in modo più organico, dando così vita alla formazione che si esibirà sul palco del Mittelfest.

Il concerto di oggi alle 21.45 - previsto in piazza Duomo a Cividale è spostato al teatro Giuseppe Verdi di Gorizia a causa del maltempo -, vedrà i Fast Animals and Slow Kids esibirsi in modo particolare, suoneranno infatti insieme all'orchestra Arcangelo Corelli, mescolando l'energia e la distorsione del rock con un arrangiamento sinfonico.

Parliamo del vostro concerto. Di cosa si tratta?

«Questo concerto è una replica di ciò che abbiamo proposto il 22 luglio a Ravenna. Riproporlo a chiusura di un festival della grandezza del Mittelfest, ci emoziona molto. Ma non è solo questo a emozionarci, in quanto il concerto in sé è un'esperienza ricca di emozioni, indescrivibile a parole».

Come è nato questo progetto?

«Il maestro Carmelo Patti ci ha fornito un prezioso aiuto, arrangiando i nostri pezzi, ciò che rende speciale questo progetto è che non sono state arrangiate solo le nostre canzoni più recenti, ma anche quelle più datate. Lo scopo era ripercorrere la nostra storia come band. Siamo molto soddisfatti del risultato dell'arrangiamento del maestro, poiché rispecchia esattamente la nostra identità e la nostra visione musicale».

Chi sono i Fast Animals and Slow Kids e qual è la vostra idea di musica?

«Siamo quattro amici che suonano insieme da più di dieci anni. Ciò che ci tiene uniti è la stessa concezione di band o gruppo. Portiamo avanti la nostra idea di collettività nella musica, votando alla democrazia interna. Siamo quattro menti pensanti con pari peso decisionale, ed è proprio questa dinamica che ci tiene in vita e guida i nostri progetti musicali. La nostra idea di collettività si riflette anche nella musica, in particolare in questo concerto. sempre abbiamo avuto l'interesse per l'orchestralità dei brani, e finalmente si concretizza in questa esibizione».

Cosa deve aspettarsi il pubblico che vi verrà ad ascoltare?

«Questo concerto sarà diverso dai nostri soliti spettacoli e richiederà un'esperienza differente. Fino a ora, il nostro pubblico ha vissuto il concerto esattamente come noi lo abbiamo immaginato. Di solito, suoniamo principalmente rock and roll, quindi il nostro concerto base è più energico. Tuttavia, in questa occasione, l'atmosfera sarà diversa e l'attenzione si concentrerà sulla parte testuale. racconteremo i brani e il loro processo creativo. Sarà un concerto più rilassato e intensamente emotivo, ma in modo differente rispetto alle nostre esibizioni abituali. —

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Il Piccolo (ed. Trieste)**
Data: 30 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

IL FESTIVAL

Mittelfest chiude con il rock dei Fast Animals and Slow Kids

Oltre nove appuntamenti per l'ultimo giorno della rassegna a Cividale Incontro con Erri De Luca e Cosimo Damiano sulle "rose" di Sarajevo

CIVIDALE

Ultima giornata di Mittelfest a Cividale del Friuli. Oggi sono previsti più di nove eventi, senza contare le repliche, che spaziano tra teatro, musica, danza, circo e incontri con gli artisti.

Per rimarcare la nuova veste che ormai da tre anni caratterizza il festival cividalese, sempre più vicino alle nuove generazioni, a chiudere il sipario saranno i Fast Animals and Slow Kids: irruenti ed elettrici, mescolano l'energia e la distorsione del rock con il sentimentalismo più poetico.

Il gruppo dei Fast Animals and Slow Kids, oggi per Mittalfest al Verdi di Gorizia

Le loro canzoni, contenute in una lunga serie di dischi, grazie all'Arcangelo Corelli, vengono per la prima volta riproposte in una sontuosa veste orchestrale. Viste però le previsioni meteo avverse, lo spettacolo è stato spostato da Piazza Duomo di Cividale al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Gorizia, e alle 21.45, con posto unico non numerato. Vengono riproposti anche i due spettacoli itineranti, cifra stilistica ormai inevitabile del festival, creati su misura per Cividale per far riscoprire la città e i suoi luoghi.

Alle 10.30, in replica alle 17 e 17.30 con Tempo Rubato - walk with me del duo olandese Strijbos & Van Rijswijk suoni naturali, musicali e vocali si mischiano e si sovrappongono a quelli dell'ambiente circostante e vengono elaborati in tempo reale.

Ogni spettatore, passeggiando per le strade di Cividale del Friuli con cellulare e cuffie, seguendo le indicazioni dell'app, costruisce un personale racconto sonoro, scegliendo liberamente il proprio finale. Alle ore 16 ci si sposta al Parco del Convitto Nazionale Paolo Diacono, per la La Fiera degli Altri della compagnia teatrale Effetto Larsen: un gioco alla scoperta della propria visione del mondo, dove divertimento e pensiero si alternano, per riflettere insieme sulle rigide cornici che usiamo per interpretare il reale e interrogarci su che forma diamo agli altri. Per il Progetto famiglia, il duo dello spettacolo musicale Pizz'n'Zip torna su scena, stavolta alle prese con una macchina del tempo un po' ribelle! Mme Swarowski, elegante violoncellista, attende sul palco la sua collega Puña, una maldestra violinista con la passione per la tecnologia. Pizz'n'click e le note del tempo, alle 10.30 allo Chapiteau al Convitto Nazionale Paolo Diacono.

Si prosegue con la bellezza della musica classica, per la prima assoluta di Solo Bianco e Nero, alle 11.45 alla Chiesa di San Francesco, tra Schubert, Solbiati e Rojac.

Alle 18 e 19.30 l'equilibrio inevitabile dell'acrobata Noah Chorny, che ripropone ancora per la gioia di tutti l'apprezzato spettacolo Drunken Master al Parco del Convitto Nazionale Paolo Diacono, oscillando pericolosamente sul pubblico che lo osserva danzare sopra una lanterna.

Un'altra importante prima assoluta per la giornata conclusiva di Mittelfest. Al Teatro Ristori, alle 19, va in scena Tesla: A Nikola Tesla si deve l'invenzione, decisiva, della corrente alternata, e altri 700 brevetti che orientano e determinano il vivere dei nostri giorni.

Avvolto da un alone di leggenda che sfocia quasi nel misticismo, il paradosso del nome Tesla è l'essere oggi forse più celebre come brand, o marchio capitalistico, laddove proprio il dominio del capitale americano ha ostacolato, o quantomeno non aiutato, la realizzazione della più grande opera dell'inventore.

Continua intanto alle 10.30 e alle 18.30 l'esposizione "Tornare - La Mitteleuropa di Giorgio Pressburger" nell'aula magna del Liceo Classico Paolo Diacono. Superati i cinque anni dalla scomparsa di Giorgio Pressburger (1937-2017), intellettuale dal forte spirito innovativo, una delle figure più significative del panorama culturale italiano ed internazionale del '900, l'Associazione Mittelfest, di cui Pressburger è stato il primo e più longevo direttore artistico, in collaborazione con l'Associazione culturale "Giorgio Pressburger", ha deciso di dedicargli un'esposizione che combina immagini fotografiche, audiovisive ed oggetti personali.

Il fine è promuovere il ricordo e la conoscenza di un intellettuale mitteleuropeo senza confini, figlio e protagonista dei grandi stravolgimenti del '900 europeo. Ingresso libero.

Alle 11, Kaffee by oro caffè con le rose di Sarajevo al Curtil di Firmine, Erri De Luca e Cosimo Damiano Damato dialogano con Roberto Canziani e il pubblico. Erri De Luca omaggia il poeta bosniaco Izet Sarajlić, conosciuto ai tempi dell'assedio di Sarajevo, insieme a Cosimo Damiano Damato.

È un tornare a ritroso nel tempo, il racconto di De Luca, in un dialogo lontano negli anni, ma lungo e fitto, lì nella capitale della martoriata Bosnia, attorniata dalle "rose", le granate pronte a esplodere. —

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Il Gazzettino (ed. Udine)**
Data: 30 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO

Mittelfest "elettrico" con Tesla e Orchestra Corelli

FESTIVAL

Ed eccoci giunti alla fine di Mittelfest 2023 e – come recita il tema di quest'anno – è "inevitabile" che ciò accada. Tuttavia, anche l'ultima giornata del festival riserva tante belle sorprese. Si comincia alle 10,30 a Santa Maria dei Battuti (e non nello Chapiteau nel Convitto Paolo Diacono) con "Pizz'n'click e le note del tempo", concetto e regia di Eleonora Savini e Federica Vecchio, che ne sono anche interpreti, musiche di Pachelbel, Mozart, Chopin, Savini/Vecchio. Tra cambi di costumi, abitudini e comportamenti, si vedrà come gli strumenti musicali si sono evoluti nel tempo e si ascolterà come cambia anche la musica e la sua interpretazione. Segue alle 11,45 in San Francesco il concerto "Solo bianco e nero": Anna Geniushene pianoforte, Lukas Geniusas pianoforte, Corrado Rojac fisarmonica. Solo bianco e nero: all'occhio una semplice e opposta bicromia. Eppure, dietro quel che appare come un'immutabile sequenza di chiaroscuri, sta nascosto – tramutato in combinazioni armoniche – un universo di possibilità espressive. Dalla vertigine romantica di Schubert alla finezza compositiva per fisarmonica di Alessandro Solbiati e di Corrado Rojac a Prokof'ev. Il Teatro Ristori ospita, invece, alle 19 "Tesla", creazione scenica di Ksenija Martinovic e Federico Bellini, che firmano anche il testo, performer Ksenija Martinovic. Lo spettacolo attraversa i generi

ATTRICE Ksenija Martinovic

"PIZZ 'N' CLICK" A SANTA MARIA DEI BATTUTI RIPERCORRERÀ LA STORIA DEGLI STRUMENTI MUSICALI NEL TEMPO

teatrali, dalla narrazione alla rappresentazione, fino alla performatività, dove il corpo di Ksenija Martinovic diventa macchina e produttore di energia, quasi fosse una creazione stessa di Tesla, lo sfortunato inventore della corrente alternata e di altri 700 brevetti indispensabili al giorno d'oggi, che non si vide mai riconoscere le invenzioni e il cui nome, oggi e paradossalmente, è divenuto un marchio del capitalismo, quello stesso capitalismo che gli rifiutò i finanziamenti per le sue ricerche. Il gran finale si avrà alle 21,30 in Piazza Duomo (ma in caso di maltempo lo spettacolo sarà spostato nel Teatro Verdi di Gorizia) con il concerto "Fast Animals and Slow Kids" e Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Carmelo Emanuele Patti (una produzione Ravenna Festival e Mittelfest). Irruenti ed elettrici, mescolano l'energia e la distorsione del rock con il sentimentalismo più poetico. I Fast Animals and Slow Kids sono una band che è cresciuta conquistando il grande pubblico, con concerti che dai piccoli club di provincia sono arrivati ai teatri. Le loro canzoni, contenute in una lunga serie di dischi, grazie a La Corelli vengono per la prima volta riproposte in una veste orchestrale, affidata all'esperienza di un maestro come Carmelo Emanuele Patti. Oggi ci saranno anche le ultime repliche degli spettacoli itineranti "Tempo rubato" (da Borgo di Ponte, ore 10,30-11-17-17,30) e "La fiera degli altri" (Parco Convitto Paolo Diacono, ore 16).

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiostampa@mittelfest.org